

LA LEGGE E LA CORRUZIONE ELETTORALE

Ad illustrare la nobile e patriottica iniziativa dei deputati socialisti riformisti contro la corruzione elettorale, crediamo bene pubblicare le disposizioni penali della legge elettorale politica del 26 Giugno 1913.

Anzitutto l'art. 120 contempla le diverse forme di corruzione. Esso punisce con un anno di carcere e lire 1000 di multa chiunque offre, riceve od accetta danaro, cibi, bevande, ecc. Le sue disposizioni sono molto chiare e precise e suonano così:

Art. 120.

« Chiunque, per ottenere, a proprio o ad altrui vantaggio, la firma per una dichiarazione di candidatura od il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile ad un anno e con la multa da L. 50 a L. 1000 anche quando l'utilità promessa sia stata dissimulata sotto il titolo di indennità pecuniaria data all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno o di pagamento di cibi e bevande o remunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali.

« L'elettore che, per apporre la firma ad una dichiarazione di candidatura o per dare o negare il voto elettorale o per astenersi dal firmare una dichiarazione di candidatura o votare, ha accettato offerte o promesse o ha ricevuto danaro o altra utilità, è punito con la detenzione estensibile ad un anno e la multa da L. 50 a L. 1000 ».

La nuova legge, fortunatamente è assai più precisa dell'antica, cosicché v'ha speranza che d'ora innanzi essa riesca a colpire i candidati e gli elettori corruttori e corrotti. Essa infatti stabilisce la seguente rigorosa procedura:

Art. 127.

« Qualunque elettore può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile...
« L'autorità giudiziaria compie l'istruttoria, ma non fa luogo al giudizio finché la Camera dei deputati non abbia, in caso di elezione, emesso su questa le sue deliberazioni.

« L'azione penale si prescrive nel termine di due anni dalla data della deliberazione definitiva della Camera sulla elezione o dall'ultimo atto del processo... »

La legge nell'intento di scoprire e colpire i corruttori, dovunque sia possibile, dà ad ogni elettore il diritto di promuovere l'azione penale. Con ciò essa ha pur voluto significare, che è dovere morale di ogni cittadino onesto di concorrere, coll'autorità giudiziaria, a scoprire ed a punire i reati di corruzione.

Quanto all'autorità giudiziaria è evidente che essa deve compiere l'istruttoria appena abbia giusto e fondato sospetto di corruzione, anche prima delle elezioni. Così pure è evidente che non occorre affatto che esista il decreto di sciogli-

mento della Camera perchè si possa iniziare l'istruttoria. Il diritto penale perseguita il reato al momento in cui si compie il semplice annuncio pubblico della candidatura, fa cadere il candidato ed i suoi agenti sotto la sanzione della legge.

Dobbiamo soprattutto rilevare l'importanza della disposizione che prolunga a 2 anni il tempo della prescrizione. Nella legge antica era di soli 6 mesi: d'ora innanzi nessuno potrà più sfuggire.

L'art. 128 aggrava ancora le precedenti disposizioni. Eccone le parti sostanziali:

Art. 128.

« Le condanne per reati elettorali, ove per espressa disposizione di legge o per la gravità del caso venga dal giudice erogata la pena della detenzione, producono sempre — oltre le pene stabilite nei precedenti articoli — la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per un tempo non minore di un anno, nè maggiore di cinque ».

« Ove la detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità sarà pronunciata per un tempo non minore di un anno, nè maggiore di cinque ».

La condanna condizionale non si estende alla corruzione elettorale. Chi è condannato, deve andare in carcere!

Seguono altre disposizioni penali:

Art. 129.

« La cognizione dei reati elettorali... è devoluta ai tribunali penali.

« L'autorità giudiziaria cui siano stati rimessi per deliberazione della Camera dei deputati atti di elezioni contestate, dovrà ogni tre mesi informare la Presidenza della Camera stessa delle decisioni definitive rese nei relativi giudizi o indiziare sommariamente i motivi, per i quali le decisioni definitive non hanno ancora potuto pronunciarsi ».

La legge non punisce soltanto il candidato, i suoi agenti e gli elettori, colpisce anche tutta una sezione o tutto intero un Comune infetto da corruzione.

Art. 130.

« Quando la votazione di una sezione di un collegio elettorale è stata annullata due volte di seguito con deliberazione della Camera motivata per causa di corruzione o violenza, la Camera può deliberare che per gli elettori iscritti nella lista della sezione stessa sia sospeso l'esercizio del diritto di elettore per un periodo di cinque anni... ».

Così restano puniti tutti gli elettori di una sezione o di un Comune, anche quelli non corrotti, anche quelli che non votarono. La legge volle così per creare una solidarietà onesta e morale nel corpo elettorale, i buoni devono sorvegliare i tristi!

Lo spirito della legge è altamente morale. Spetta ai cittadini onesti di ogni Collegio di rispondere all'alto intento del legislatore, che volle conservare puro e libero l'esercizio del più nobile diritto politico.

MAGGIORINO FERRARIS DEPUTATO AGRARIO

Maggiolino Ferraris è uno dei più antichi, tenaci ed autorevoli deputati agrari della Camera.

Nel 1886, circa 27 anni fa, cominciò la difesa dei piccoli proprietari con uno studio: *La piccola proprietà ed il credito agrario*.

Fece alla Camera il suo primo discorso sul bilancio di agricoltura ed in favore degli interessi agricoli del paese.

Nel 1892 — più di 20 anni fa — chiese e propugnò una legge contro la sofisticazione dei vini, contro i vini artificiali, ecc. Questa legge fu emanata nel 1900.

Nel 1898 propose un ordine del giorno a favore dell'abolizione del dazio di consumo per il vantaggio della viticoltura, della produzione e del commercio dei vini. La Camera approvò il suo ordine del giorno, nella seduta del 22 Aprile.

Dal 1899 in poi, Maggiolino Ferraris pubblicò: *Riforma Agraria*, la *Voce dei campi*, un *Programma agrario nazionale* e provocò un movimento intenso nella Camera e nel paese in favore dell'agricoltura e della cooperazione agraria.

Nel 1901 propose che gli avanzati del bilancio servissero all'abolizione dell'imposta sui terreni e sui fabbricati dei piccoli proprietari di terra e di case. L'on. Luzzatti presentò alla Camera un progetto di legge in questo senso.

Maggiolino Ferraris parlò energicamente e votò contro il *modus vivendi* colla Spagna, per impedire che i vini spagnuoli entrassero in Italia. La Camera respinse il *modus vivendi*.

Contro la crisi vinicola, Maggiolino Ferraris propugnò l'abolizione del dazio consumo, la distillazione delle vinacce e dei vini sovrabbondanti, la lotta contro le sofisticazioni dei vini e l'aiuto dello Stato alle Cantine sociali.

In tutte le discussioni di trattati di commercio, Maggiolino Ferraris propugnò le facilitazioni per le esportazioni agrarie. Propose ed ottenne che fosse abolito il sopra-dazio comunale sui vini in bottiglie.

Iniziò una campagna per l'Italia rurale, a favore delle strade, delle scuole, della posta, del telegrafo, del telefono, dei servizi ferroviari ed automobilistici nelle campagne.

Sostenne il dazio sul grano, sia per favorire la coltivazione del grano, sia per impedire che nel Mezzogiorno d'Italia si aumentasse la piantagione delle viti in pianura, con maggiore concorrenza dei vini meridionali a quelli del Piemonte.

Propugnò sempre le assicurazioni di Stato per il bestiame, per la grandine, ecc., come esistono all'estero.

Propugnò le assicurazioni di Stato per le malattie e le pensioni di Stato a favore dei contadini poveri, vecchi od inabili al lavoro.

nell'assalto ad un Collegio con metodi e mezzi che di quel passato sono degni. Un passato politico come quello dell'avv. Murialdi, ha bisogno soltanto di un oblio pietoso, di un silenzio dignitoso, di una oscurità duratura.

Alla luce della tribuna di Montecitorio, il passato politico dell'avv. Murialdi sarebbe illuminato assai più vivamente nelle sue dolorose penombre, nelle sue

insuperabili responsabilità. Ma di là verrebbe pure una luce politica penosa sul Collegio di Acqui che, con i mezzi ed i metodi che tutti conoscono, avrebbe raccolto l'uomo che Genova, che Sampierdarena hanno politicamente giudicato e liquidato.

Perciò Acqui anch'essa si ribella e si rende solidale con Genova e colla Liguria nel giudicare e nel liquidare nella presente lotta politica l'avv. Murialdi.

IN PRIMA LINEA!

La Stampa di Torino così scrive nella sua rassegna dei Collegi della Provincia di Alessandria:

« La condizione dell'on. Maggiolino Ferraris richiama alla memoria quanto, giorni sono, Luigi Luzzatti scrisse per le candidature insidiate degli onorevoli Rubini e Carcano.

« Un uomo politico di prima linea come l'on. Maggiolino Ferraris, che ha reso servizi al Paese anche lontano dal Governo (basti ricordare il suo ultimo discorso sulla situazione finanziaria), avrebbe il diritto di non vedersi contrastato il ritorno in Parlamento, mediante la promessa di piccoli favori elettorali.

« Invece è proprio questo l'amaro retaggio che la vita politica riserva all'on. Ferraris. Egli deve lottare con quattro candidati avversari, fra i quali il più temibile è l'avv. Gino Murialdi, di Genova, che si è trapiantato con etichetta radicale-socialista nel Collegio di Acqui. Da tempo egli si è lavorato il Collegio vantando la protezione del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, mentre il Governo non può avere un candidato, cioè Maggiolino Ferraris... »

Ringraziamo cortesemente la Stampa del suo autorevole giudizio.

Collocando l'on. Maggiolino Ferraris fra i deputati che sono in prima linea nel Parlamento italiano: ponendolo a fianco di illustri uomini politici, quali gli on. Carcano e Rubini: ricordando i servizi da lui resi al paese anche fuori del Governo, la Stampa ha splendidamente risposto, alla campagna di contumelie, di ingiurie e di menzogne, colla quale pochi individui, privi di qualsiasi autorità e credito, si erano illusi di ingannare e di mistificare il Collegio di Acqui.

L'Italia intera guarda ormai a noi, ai vecchi ed ai nuovi elettori. Essa attende un responso che onori la vita pubblica italiana, e che segui la condanna di uomini e metodi deplorabili.

I nostri avversari si lagnano dei nostri attacchi. Hanno torto. Per i primi e da lungo tempo hanno impostato la lotta sul terreno volgare degli attacchi personali e devono subire le conseguenze. Furono inabili e scontano il loro errore. Chi semina vento raccoglie tempesta. I nostri amici restino saldi e compatti al loro posto. Forti e calmi si astengano da ogni volgarità, da ogni violenza — anche di parole — ma non diano nessun quartiere alle ingiurie, agli attacchi degli avversari, alle notizie false.

Ci credevano fiacchi e vili e non lo siamo!

I nostri amici sanno che combattendo con Maggiolino Ferraris, combattono con

uno degli uomini che è in prima linea nella Camera, nella Stampa, nell'opinione pubblica d'Italia e dell'Estero. In alto la nostra bandiera e l'onore della Città e del Collegio!

Ormai la vittoria di Maggiolino Ferraris è sicura. Tutti nel Collegio lo sanno!

I nostri avversari non hanno partito, non hanno programma! Hanno rinnegati i loro principi: sono costretti a nascondere la loro bandiera. Ad essa hanno sostituito una etichetta di occasione, ma sotto vi è il contrabbando politico.

Credevano d'ingannare il Collegio, di coglierlo di sorpresa con mezzi deplorabili, con notizie false, con fanfaronate ridicole. Si sono ingannati! Il Collegio si ribella splendidamente: si stringe attorno all'on. Maggiolino Ferraris. Oramai di Comune in Comune, salvo pochissime eccezioni, gli elementi più rispettabili ed autorevoli di ogni paese si astengono dal comparire a ricevimenti ed a banchetti dei nostri avversari.

Così la popolazione li giudica e li condanna: li lascia passare soli ed in silenzio, come persone isolate che non possono avere né la fiducia, né il voto delle popolazioni.

La loro etichetta politica non ha bastato a coprire un passato di fedi rinnegate, di responsabilità irreparabili, di cadute e di ritirare indimenticabili. Il popolo di Genova, il popolo degli operai e dei lavoratori ha giudicato l'avv. Murialdi. La sua sentenza è passata in cosa giudicata.

Chi è con l'avv. Murialdi è contro il popolo, è contro l'operaio, è contro il contadino. Essi lo hanno abbandonato: egli li ha disertati.

La nuova etichetta dei favori, dei bisogni degli interessi locali è più ingannatrice di quella politica. L'avv. Murialdi non ha mai fatto niente per la nostra città e per il nostro Collegio. Più promette e meno è creduto.

Egli non ha propaganda né di idee, né di fatti. Non ha che la propaganda quattrinaria. Ma Acqui sente la sua dignità e vive del suo lavoro.

Noi sappiamo per giudizio unanime d'Italia di avere in Maggiolino Ferraris un deputato che è in prima linea nella vita politica. Con lui è il Collegio di Acqui che si presenta in prima linea nel Parlamento, nella Nazione.

Dove andrebbe, dove scenderebbe il Collegio d'Acqui con l'avv. Murialdi?

Meglio non pensarci!

E' l'onore del Collegio, della terra di Giuseppe Saracco che sono affidati alle nostre mani!

Il responso di Acqui e del Collegio sarà quello della dignità politica, del sentimento di tutto un popolo, devoto alla grandezza ed alla nobiltà della patria.

Le Ritirate dell'Avv. Murialdi

(Brevetto Inchiesta 1908, registrato alla Camera del Lavoro di Genova)

L'Avv. Murialdi antico inventore e maestro di ritirate ha al suo attivo uno splendido stato di servizio.

Era membro del partito socialista e non lo è più!

Era consigliere comunale a Genova e non lo è più!

Era consigliere comunale di Sampierdarena e non lo è più!

Era membro del Consiglio Superiore del Lavoro a Roma e non lo è più!

Era membro del Consiglio della previdenza e non lo è più!

Era Amministratore della Lega Nazionale delle Cooperative e non lo è più!

Era membro del Comitato comunale delle Case Popolari e non lo è più!

Era membro della Commissione Provinciale delle Cooperative Genovesi e non lo è più!

Era presidente, direttore, segretario, consulente stipendiato di una dozzina di società operaie, ecc. e non lo è più!

L'Avv. Murialdi ha applicato a tutte queste cariche un sistema di ritirate (brevetto Inchiesta 1908, registrato alla Camera del Lavoro di Genova) che non ebbe né smercio né fortuna!

L'avv. Murialdi è rimasto esclusivo proprietario del brevetto e professore emerito di ritirate!

Un autentico socialista ligure.

Ogni elettore del Collegio d'Acqui dovrebbe leggere la

RELAZIONE

della Commissione d'Inchiesta sul movimento operaio Genovese

pubblicata dal Giornale Il Lavoro di Genova del 29 Dicembre 1908, N. 2011.

Chi possiede il presente giornale, non lo apparti in un cassetto, in un armadio! Lo faccia circolare fra amici, parenti e conoscenti quanto più può. Lo spieghi e lo commenti. Tutti oggi sono elettori e tutti devono essere illuminati.